

febbraio 2011 / no.30

ISSN 2039-540X

Press

Professione Economica e Sistema Sociale



Italia: non è un Paese per giovani



300 milioni
di opportunità
per i giovani



È ora di restituire
ai giovani la loro
dignità



È ora di invertire
i messaggi educativi
e motivazionali

Roma, riflettori puntati sulle operazioni straordinarie

di Fabio Pisani

Esaminare le implicazioni contabili e fiscali delle operazioni straordinarie con cui le imprese realizzano processi di ristrutturazione interna ai gruppi societari, o vere e proprie aggregazioni tra imprese sino ad allora indipendenti. Questo l'obiettivo della giornata di studio organizzata dall'Ordine dei dottori commercialisti e degli esperti contabili di Roma con la consulenza scientifica di Eutekne formazione.

“È sempre attuale parlare di operazioni straordinarie specialmente in un momento come questo - dice Gerardo Longobardi, presidente Odcec Roma - nel quale la giurisprudenza della Cassazione in tema di abuso del diritto ha creato grande disorientamento tra gli operatori.

È necessario che i professionisti abbiano delle rotte sicure per poter navigare”.

Ne hanno discusso i migliori esperti del mondo delle professioni, delle imprese e dell'Agenzia delle Entrate, moderati da Enrico Zanetti, direttore di Eutekne.info, il quotidiano del commercialista e coordinatore dell'Ufficio studi di presidenza del Cndcec, nonché autore dell'apprezzato “Manuale delle operazioni straordinarie”.

Potrà agganciare al meglio la ripresa, è stato detto, solo chi non sarà gravato da handicap organizzativi.

“Le operazioni straordinarie - ha detto Francesco Rossi Ragazzi, professore incaricato presso l'Università di

Longobardi: “Abbiamo realizzato il nostro programma di mandato portando le Istituzioni all'Ordine”

Ora sarebbe auspicabile, per il presidente dell'Ordine romano, che il Cndcec prendesse in maggiore considerazione le istanze della base

Quali sono le principali peculiarità ed i problemi specifici che la categoria incontra nell'ambito territoriale dell'Ordine da te presieduto?

Siamo un Ordine di diecimila iscritti e duemila praticanti: dati che rappresentano, contemporaneamente, un valore ed un problema. Essere l'Ordine territoriale più numeroso d'Italia comporta non pochi problemi organizzativi soprattutto quando si devono garantire almeno 600.000 ore di formazione professionale continua all'anno (60 ore annue pro capite), quando si debbono dare risposte quasi in tempo reale alle numerosissime richieste quotidiane dei colleghi o quando si tratta di organizzare una macchina amministrativa complessa come la nostra. Ma questi elementi di stress del nostro Ordine sono anche la nostra forza: penso ad esempio alle attività culturali, dove possiamo coinvolgere le intelligenze e l'entusiasmo di tanti colleghi che si offrono per elevare l'immagine del nostro Ordine e della nostra categoria, partecipando attivamente alla vita delle nostre 39 Commissioni, istituzionali e culturali.

Come pensi di sviluppare sul territorio i rapporti con le altre professioni?

I rapporti con gli altri Ordini professionali sono solidi e proficui da sempre. Esiste un'ottima collaborazione con l'Ordine degli avvocati, con il quale realizziamo iniziative congiunte in molti settori professionali quali il diritto societario, quello fallimentare e quello tributario. Inoltre sempre con l'Ordine degli

avvocati di Roma partecipiamo all'iniziativa denominata “Concerto”, vale a dire l'e-learning, che coinvolge anche gli Ordini di Milano e Napoli delle due professioni: un bacino di utenza di oltre 70.000 professionisti. I rapporti sono buoni anche con i consulenti del lavoro, con i quali abbiamo sottoscritto un protocollo di collaborazione per la FPC sin dal 2008. Infine è ottima la collaborazione con l'Ordine dei notai con i quali abbiamo organizzato alcune iniziative culturali congiunte - anche durante i “tempi bui” della querelle sulla cessione di quote di srl - e con i quali mi auguro di poter sviluppare a breve iniziative anche in campi culturali che esulano dalla professione (i nostri due Ordini hanno messo in cantiere una collaborazione con la prestigiosa Accademia di Santa Cecilia, per sollevare anche lo spirito dei nostri iscritti).

Cosa ti aspetti dal rapporto con il Cndcec e quali sono le forme di collaborazione che pensi di suggerire ai vertici nazionali?

Il nostro Ordine è ampiamente apprezzato da tutte le istituzioni che insistono sul territorio, anche a livello nazionale. Potremmo allora contribuire “dal di dentro”, in modo significativo, a rinsaldare i rapporti, di competenza del Cndcec, con le istituzioni centrali che hanno sede a Roma. E questo grazie alla presenza sul territorio romano, di numerosissimi nostri iscritti che collaborano e che si interfacciano con queste istituzioni (penso ai rapporti

Pescara - sono molto attuali; esse dovrebbero essere molto più numerose perché spesso le imprese e i piccoli imprenditori hanno la necessità di ricorrere a operazioni quali fusioni, scissioni, conferimenti di azienda, ma sono molto spesso frenati

In cifre

- **Iscritti:** 9767 di cui donne 2769
- **Età media:** 48
- **Tirocinanti:** 1803 di cui 830 donne
- **Iscritti di età inferiore ai 40 anni:** 2445

che i miei iscritti, quotidianamente, intrattengono con la Consob, l'Assonime, la Banca d'Italia, l'Agenzia delle Entrate, tutti i Ministeri, la Confindustria e altre istituzioni). Sarebbe auspicabile che il nostro Consiglio Nazionale avesse in maggiore considerazione un Ordine come il nostro che contribuisce per oltre il 10 per cento al suo bilancio ma che non è stato chiamato a partecipare, in rappresentanza della categoria, né ai tavoli istituzionali (penso solo ai quattro tavoli sulla Riforma fiscale di recente istituiti presso il Ministero dell'Economia), né alle plenarie - ma spesso inutili e solo costose - Commissioni culturali presenti presso il Cndcec. Sarebbe anche utile che il nostro Consiglio Nazionale iniziasse a prendere in maggiore considerazione gli ottimi lavori che vengono elaborati negli Ordini territoriali, di interesse dell'intera categoria. Mi riferisco ad esempio al lavoro fatto nel nostro Ordine sul tema dell'abuso del diritto e che ha prodotto la pubblicazione di un volume di rilevante valore scientifico, gratuitamente consultabile e scaricabile dal nostro sito. Questo lavoro potrebbe essere, eventualmente integrato con i contributi del Consiglio Nazionale e degli Ordini territoriali, per essere il punto di partenza della categoria nel dibattito sul tema. Credo, infine, non sia più differibile un ripensamento ed un ridimensionamento dei costi di struttura e di funzionamento del nostro Consiglio Nazionale.

Come si colloca la categoria nei rapporti con le Istituzioni locali, quali Tribunali, Camere di Commercio ed Enti locali?

A livello locale i rapporti con le altre istituzioni sono eccellenti. Penso ad

esempio allo sportello di Equitalia-Gerit attivato presso l'Ordine sin dall'inizio del nostro mandato, allo sportello INPS e a quello della Agenzia delle Entrate-Direzione Regionale del Lazio, presenti sempre presso il nostro Ordine, cui si aggiungerà a brevissimo anche lo sportello dell'Agenzia del Territorio, grazie alla collaborazione e all'amicizia che ci lega col suo Direttore Centrale, Gabriella Alemanno. Insomma, abbiamo realizzato quanto previsto nel nostro programma elettorale: abbiamo portato le istituzioni all'Ordine. Analogamente sono eccellenti i rapporti col Tribunale di Roma: penso ad esempio alla magnifica attività che svolgono i nostri colleghi quali custodi giudiziari ed i cui risultati positivi sono stati più volte riconosciuti pubblicamente dai magistrati. Anche la collaborazione con la Sezione fallimentare del Tribunale è ottima: abbiamo recentemente stipulato un accordo, insieme agli avvocati, per aiutare i nostri colleghi a chiudere celermente i fallimenti vetusti, facendo riferimento ad una task-force composta da rappresentanti dei due Ordini. Infine un rapporto proficuo è stato instaurato col Comune di Roma, col quale abbiamo avviato moltissime iniziative che dovrebbero vedere la luce quest'anno, prima tra tutte la presentazione dello Statuto del contribuente locale e la costituzione del Garante del Contribuente locale.

Quali sono le istanze locali su cui ritieni sia opportuno un intervento del Consiglio Nazionale?

Basterebbe già solo che il Consiglio Nazionale fosse più presente e più incisivo sul tema della fiscalità. Sul Fisco occorre in particolare battersi per la semplificazione degli

dai lacci e laccioli che la normativa tributaria ormai da anni pone loro; dovrebbero essere strumento molto più accessibile da parte delle imprese che ne hanno bisogno non per finalità elusive, come troppo spesso si sente dire dall'Agenzia delle Entrate e dal

adempimenti, per l'eliminazione di un sistema che contempla ancora pesanti sanzioni per violazioni meramente formali, per l'equa riscossione che dal prossimo luglio non sarà più "equa" dal momento che l'accertamento diverrà titolo esecutivo dopo novanta giorni dalla sua notifica (e proprio su quest'ultimo punto penso che occorrerà agire in fretta, chiedendo una revisione della norma ovvero la creazione di corsie preferenziali nelle Commissioni tributarie per l'esame rapido delle sospensioni che verranno chieste a valanga all'atto della proposizione dei ricorsi). Ed ancora, occorre proporre al legislatore un ripensamento sul complesso sistema delle garanzie cui sono tenuti i contribuenti che chiedono di pagare ratealmente le iscrizioni a ruolo, tenuto anche conto del perdurante stato di crisi in cui versa la nostra economia. Penso, poi, che il nostro Consiglio Nazionale dovrebbe chiedere la collaborazione di tutti i 110.000 commercialisti italiani, proponendo a ciascuno di noi di indicare le prime tre cose da chiedere al Fisco. Il Cndcec dovrebbe raccogliere le proposte, analizzarle e sintetizzarle in un "Cahier de doléances del contribuente" sul quale poi lavorare in stretto contatto con l'Agenzia delle Entrate. Sarebbe un sistema di democrazia partecipativa di grande impatto, sicuramente più comprensibile e di maggior presa di tanti annunci vani e transeunti che si fanno sul Fisco. Infine auspicherei che il Cndcec avanzasse una piccola ma significativa istanza corporativa, vale a dire chiedere un adeguato compenso per l'attività telematica (e non solo), che ormai quotidianamente i commercialisti italiani svolgono per l'Amministrazione finanziaria.



Roma: la monumentale scalinata di Trinità dei Monti, inaugurata in occasione del Giubileo del 1725

Ministero delle Finanze, ma per sane operazioni di ristrutturazione di cui c'è particolarmente bisogno in momenti di crisi come questi". Al centro del dibattito, dunque, il tema dei potenziali profili elusivi di queste operazioni per evitare che possa essere contestato il conseguimento di un risparmio di imposta illegittimo. "Quello che preoccupa enormemente - ha detto Claudio Siciliotti, presidente del Consiglio nazionale - è la mancanza di certezza; le operazioni straordinarie sono, per loro definizione, rare ma se si affronta la rarità con un bagaglio di incertezze forti, perché qualcuno può pensare che esse siano realizzate a fini elusivi e in più vi è una giurisprudenza che

Superficie (Kmq)

8.130,11

Popolazione (31.12.2008)

4.218.339

Imprese attive (2007)

339.931

Occupati (2007)

1.735.413

Valore aggiunto* (2006)

118.142,78

Fallimenti dichiarati (2009)

1.181

*VALORE AGGIUNTO AI PREZZI BASE AL LORDO SIFIM
- VALORI A PREZZI CORRENTI IN MILIONI DI EURO

incoraggia questa interpretazione, diventa ancora più preoccupante". Poco negoziabili, di contro, le posizioni dell'Agenzia delle Entrate ribadite da Arturo Betunio, direttore centrale normativa, che ha confermato come di recente l'Amministrazione abbia già espresso la propria posizione con due Circolari. "In particolare, una di queste - ha detto - non ha trovato la condivisione da parte dei professionisti ma la nostra posizione è stata ben valutata e quindi ne ribadiamo la piena validità", pur evidenziando alcune importanti aperture in materia di perdite inerenti il consolidato fiscale. Il convegno romano ha dato anche l'occasione a Siciliotti di ribadire alcune considerazioni sul tema del riconoscimento delle Associazioni. "Secondo noi essa dà una prospettiva sbagliata ai giovani di questo Paese: quella cioè di pensare che possano essere riconosciute delle attività avendo compiuto percorsi qualitativamente ridotti e meno qualificati rispetto a quelli svolti dai professionisti. Questo è sbagliato. Noi abbiamo fiducia che il Ministro Alfano sappia cogliere le differenze tra un lavoratore intellettuale autonomo e un professionista; sappiamo benissimo che ha già dichiarato che non si tratta di un "riconoscimento" - quello delle Associazioni - ma l'utilizzo surrettizio di questo tipo di attestazione potrebbe essere improprio. Abbiamo bisogno di chiarezza, questo è l'aspetto fondamentale e ci auguriamo di avere questa risposta". ■